

CAPITOLO SECONDO

IL SAGGIO DEL PROFITTO

La formula generale del capitale è $D-M-D'$; vale a dire una somma di valore è messa in circolazione per trarre da essa una maggiore somma di valore. Il processo che produce questa maggiore somma di valore è la produzione capitalistica; il processo che la realizza è la circolazione del capitale. Il capitalista produce la merce non per se stessa, né per il suo valore d'uso né a fine di consumo personale. Il prodotto cui in effetti egli mira non è il prodotto materiale in sé, bensì l'eccedenza di valore del prodotto sul valore del capitale in esso consumato. Il capitalista anticipa il capitale complessivo senza riguardo alle diverse funzioni assolute nella produzione del plusvalore dalle singole parti costitutive del capitale. Egli anticipa tutte queste parti indifferentemente, non soltanto per riprodurre il capitale anticipato, ma per produrre un'eccedenza di valore sul medesimo. Egli può convertire in più elevato valore il valore del capitale variabile anticipato solo mediante lo scambio di quest'ultimo con lavoro vivente, mediante sfruttamento di lavoro vivente. Peraltro egli può sfruttare il lavoro soltanto in quanto contemporaneamente anticipi i presupposti per l'esecuzione di quel lavoro – strumenti e oggetti di lavoro, macchinari e materie prime – cioè solo in quanto tramuti una somma di valore di sua proprietà nella forma di condizioni della produzione; come in generale egli è capitalista e può intraprendere il processo di sfruttamento del lavoro soltanto in quanto, come proprietario delle condizioni di lavoro, si contrappone al lavoratore quale semplice possessore della forza-lavoro. Si è già mostrato più addietro, nel Libro I, che è proprio il possesso di questi mezzi di produzione da parte dei non lavoratori che tramuta i lavoratori in salariati, i non lavoratori in capitalisti.^a

Per il capitalista è indifferente considerare la cosa come un anticipo di capitale costante per trarre un guadagno dal capitale variabile, oppure come un anticipo di capitale variabile per valorizzare quello costante; come un anticipo di denaro in salari per conferire maggiore valore alle macchine e alle materie prime, oppure come un anticipo di denaro in macchinari e materie prime per potere sfruttare il lavoro. Sebbene solo la parte variabile del capitale crei plusvalore, essa lo crea unicamente alla condizione che siano anticipate anche le altre parti, le condizioni di produzione del lavoro. Poiché il capitalista può sfruttare il lavoro soltanto anticipando il capitale costante e poiché può valorizzare quest'ultimo soltanto

^a Vedi nella presente edizione I, p. 201 sg. e 778.